

Giovane disteso raffigurato su un'urna cineraria in bronzo



Ancora oggi la collezione etrusca dell'Ermitage, seconda solo a quella italiana, stupisce per ricchezza e varietà ed è il frutto dell'amore per questa civiltà nell'Ottocento e della successiva nazionalizzazione delle raccolte private della nobiltà, dopo la rivoluzione del 1917.

Attualmente l'idea di far conoscere al mondo i capolavori di questo Museo, in mostre itineranti, gestite da fondazioni culturali internazionali, con progetti di studio e ricerca comuni, rende finalmente sempre più concreta l'idea che la cultura e il patrimonio artistico, debbano appartenere a tutti, senza confini.

Cortona accoglie i 30 reperti della collezione di San Pietroburgo nel suo Museo - dal 2005 prende il nome di MAEC (Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona) - nel quale, in occasione dell'apertura della mostra, sono state aperte sei nuove sale espositive con oggetti recuperati negli scavi dei dintorni.

La città ha da poco costituito un Parco Archeologico comprendente una ventina di siti, partendo dall'interno del centro storico all'area extraurbana. Nella parte esterna alle mura, sono stati progettati suggestivi itinerari fra le sepolture etrusche.

Nelle sale del Museo, dedicate ai reperti dell'Ermitage, sono esposti capolavori dell'arte etrusca, come l'urna cineraria in bronzo con sopra la figura di un giovane disteso. L'opera, rinvenuta nel 1842, fu acquisita dal marchese Campana che la tenne per 20 anni per poi forzatamente cederla all'Ermitage. Il Louvre riuscì ad aggiudicarsi il diadema in oro e una placca in bronzo della stessa opera. Questa scultura, splendida per fierezza e nobiltà, è un esempio unico nel suo genere, in quanto la maggior parte delle urne ritrovate sono in pietra o terracotta.

Oltre a questo, sono esposti altri oggetti straordinari come anfore, crateri, piatti...

Tutto quello che conosciamo degli etruschi è stato recuperato nelle sepolture, considerate seconde case e in questo senso arredate. Il censo e le differenze territoriali diversificano le tombe, ma chi poteva si circondava di un corredo, il più ricco e fastoso possibile. Incredibile per quei tempi la bellezza dei loro oggetti d'uso, basti guardare i manici dei recipienti, vere opere d'arte.

Gli etruschi amavano tutto quello che nel privato poteva generare piacere, come la

vita conviviale con relativi arredi e corredi: coppe, vasellame, oreficeria...

I musei etruschi sono pieni di oggetti appartenuti alla loro quotidianità, di una bellezza così raffinata che ancora oggi genera invidia la qualità della loro vita.

Il MAEC di Cortona espone e collega tutto questo in maniera avvincente, come la storia del Lampadario etrusco diventato quasi il simbolo della città e quella di un altro reperto eccezionale come la Tabula Cortonensis, una tavola in bronzo su cui è inciso un contratto di compravendita di una proprietà terriera tra un mercante d'olio senese e la potente famiglia Cusu.

La civiltà etrusca confluendo in quella romana inizia un nuovo percorso e il passaggio ancora una volta viene letto attraverso i reperti ritrovati negli scavi dei dintorni.

Scavi oggi diventati importanti mete didattiche con visite a tema, conoscenza delle tecniche di restauro, lettura della scrittura, conferenze, visite guidate con esperti...e il pensiero va al "povero" marchese Campana che accumulava tesori, solo per sé.

## info

### MAEC

#### Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

Piazza Signorelli, Palazzo Casali - Cortona.

Il MAEC è accessibile ai non deambulanti e ha un percorso tattile per non vedenti.

*Informazioni e prenotazioni*

☎ 0575 637235 - 0575 630415

Orari: dal 1 novembre al 31 marzo dal martedì alla domenica dalle 10 alle 17

Biglietti: intero € 10.00 ridotto € 7.00